



Cursillos di Cristianità in Italia

Diocesi di Vicenza

VADEMECUM DEL RESPONSABILE

**Identità del responsabile
Il gruppo animatori di Ultreya
Il responsabile dell'Ultreya
Il rettore dell'Ultreya
Gruppi operativi**

Gennaio 2009

1

Identità del responsabile

In base allo Statuto del Cursillo italiano, approvato dalla C.E.I. nel 1999, si possono considerare responsabili del M.C.C. quei "fedeli laici che, avendo partecipato ad un Cursillo di cristianità, intendono far proprie le finalità e la metodologia dell'Associazione; accettano di frequentare la Scuola Responsabili; assumono l'impegno di voler operare attivamente in nome dell'Associazione".¹ Il Regolamento esplicita che la scelta di servire Cristo e la Chiesa attraverso lo specifico metodo apostolico dei Cursillo può maturare solo dopo aver compiuto "un congruo periodo di discernimento all'interno del Movimento (circa un anno)", soprattutto attraverso la frequentazione dell'Ultreya e la partecipazione ad un corso di metodo.²

In che cosa consiste questa vocazione a servire il Signore attraverso i Cursillo di cristianità? Essenzialmente nel collaborare con Dio per diffondere il lieto annuncio della salvezza in Cristo. "Il Signore che poteva salvare l'uomo senza la collaborazione umana, ha voluto che coloro i quali l'hanno accolto diventino i suoi collaboratori. In forza del nostro battesimo noi siamo responsabili dei fratelli; il Cursillo ha voluto risvegliare in noi questa coscienza della benevolenza di Dio e ci ha ricordato che noi siamo responsabili di fronte a Dio di tutti coloro che ci circondano: come il Signore è responsabile di tutto il mondo nei confronti del Padre!".³ Dio, infatti, "ha voluto aver bisogno dell'uomo" per realizzare il suo piano di salvezza.⁴ E l'uomo, che ha sperimentato su di sé la benevolenza del Signore, è chiamato a dare una risposta personale, libera e cosciente al suo invito a diffondere il Vangelo.

Questa risposta consiste essenzialmente nella fede, intesa come l'*amen* detto al Signore, con cui si vive il proprio abbandono fiducioso in Lui e

¹ Statuto del Cursillo italiano, art. 4

² Regolamento del Cursillo italiano, art. 4.

³ GRUPPO DI LAVORO INTERDIOCESANO, *Guida dei responsabili della ultreya*, Roma 1980, p.76.

⁴ *Ibidem*, p. 77.

si assume l'impegno di espandere in ogni ambiente il "buon profumo di Cristo"; un impegno cosciente e perseverante, che deve manifestarsi soprattutto nella testimonianza di una vita coerente col Vangelo. "Più che le parole, infatti, sono importanti gli occhi del cristiano: gli altri devono vedere nei nostri occhi il riflesso della luce del Signore (2Cor 3, 18)" e sentirsi così invitati ad aderire anch'essi a Cristo. La fede, infatti, si diffonde essenzialmente per "contagio".⁵

1. Evangelizzare gli ambienti

Il nostro fervore apostolico nasce dal fatto che abbiamo "spalancato il cuore a Cristo", come ci ha ricordato il Papa Giovanni Paolo II nell'Ultreya mondiale del 2000: "A voi, che generosamente gli avete spalancato il cuore, è Cristo stesso a chiedervi di annunciarlo instancabilmente a chi ancora non lo ha accolto. Vi chiede di essere al suo servizio, al servizio della sua Verità che rende liberi".⁶

Al Cursillo abbiamo sperimentato la presenza del Cristo Risorto, imparando a dialogare con Lui, realmente presente nell'Eucaristia. Nel post-Cursillo questa esperienza si deve tradurre necessariamente in apostolato, ossia in impegno missionario, che sgorga dalla consapevolezza di essere amati dal Signore e da Lui chiamati a diffondere la sua Parola. "Il nostro impegno missionario, dunque, nasce da una precisa chiamata del Signore, anzi da una sua richiesta. Non proviene da una nostra volontà o quasi da un nostro capriccio, ma assume la dimensione vocazionale, che è tipica di ogni autentico apostolato: è Cristo stesso che ci chiede di annunciarlo, è nel suo nome che noi siamo chiamati a diffondere la sua Verità".⁷

Se vivremo il nostro apostolato in questa prospettiva vocazionale, potremo applicare a noi le parole del profeta Isaia: "Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza" (*Is 52,7*). I nostri piedi devono percorrere oggi le strade di questo mondo per recare in tutti gli ambienti il lieto annuncio del Cristo Risorto, Liberatore di ogni uomo. Si tratta di un compito difficile, soprattutto perché le strade che dobbiamo percorrere si presentano impervie e pie-

⁵ *Ibidem*, pp. 58-62.

⁶ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso alla terza ultreya mondiale*, 29 luglio 2000, cit. in M. CASCONI, *Diakonia della verità e forza della comunione*, Emmezzeta, Roma 2001, p.7.

⁷ M. CASCONI, *Diakonia della verità e forza della comunione*, op. cit., p. 55.

ne di ostacoli. Può aiutarci a cogliere il senso di questo impegno il seguente racconto buddista:

Un giorno un discepolo di Budda fu inviato a percorrere tutte le strade del mondo per recarvi l'annuncio di felicità. Ben presto però si accorse che le strade erano tutte accidentate e scoscese, difficili da percorrere. Chiese perciò a Budda di ricoprirle tutte di pelli di camoscio, in modo che fosse più agevole camminarvi sopra. Budda però si limitò a rivestirgli i piedi di pelli di camoscio: bastava infatti questo per poter camminare più agevolmente.

Noi pensiamo forse che sia possibile cambiare in senso evangelico gli ambienti di questo mondo, "rivestendoli" interamente della Verità cristiana, attraverso un'operazione "esterna", che cambi le strutture dal di fuori. Gli ambienti però si cambiano solo dall'interno, mediante la testimonianza delle persone: bisogna percorrerli con i propri piedi e soprattutto con il proprio cuore, "rivestito di Cristo", per immettere dentro di essi la luce e la forza del Vangelo. Sono solo le persone "rinnovate" dall'amore di Cristo che possono recare negli ambienti la logica evangelica. Gli ambienti non saranno mai tutti quanti "rivestiti di pelli di camoscio", ossia non risulteranno mai totalmente confortevoli e orientati in senso cristiano. Sono i nostri piedi, le nostre labbra, il nostro cuore che, "rivestiti di Cristo", possono camminare agevolmente in essi e pronunciare parole di amore e di speranza. Sono le nostre testimonianze di autentica identificazione con Cristo che possono gradualmente portare in ogni ambiente la logica vincente del Vangelo, fino a trasformarne il clima e la cultura.⁸

2. Santi per consacrare il mondo a Dio

Perché questa missione possa sortire buoni risultati non si richiedono in primo luogo particolari tecniche o specifiche competenze. La cosa più importante è che "i responsabili progrediscano nella santità con gioia e decisione, con la pratica continua della fede, della speranza e della carità".⁹ Queste parole delle *Idee Fondamentali* ci pongono nella direzione giusta: per evangelizzare gli ambienti occorre anzitutto procedere in modo deciso verso la

⁸ Cfr. M. CASCONI, *I Cursillo di cristianità nel 2000*, Emmezeta, Roma 1999, pp. 38-42.

⁹ ORGANISMO MONDIALE DEI CURSILLOS DI CRISTIANITÀ (OMCC), *Idee Fondamentali del Movimento dei Cursillos di cristianità*, Caracas 1992, n. 569.

santità, ossia cercare di vivere in grazia 365 giorni l'anno, 366 quando l'anno è bisestile!¹⁰

Noi siamo già stati santificati in forza della grazia battesimale, mediante cui il Padre ci ha resi suoi figli, facendoci partecipare intimamente al mistero pasquale del suo Figlio e riversando nei nostri cuori il suo amore per mezzo dello Spirito Santo (Rom 5, 5). Questo dono di santità, che ci è stato fatto nel Battesimo, diventa però per ciascuno di noi anche un compito, cioè un impegno a vivere ogni giorno secondo la grazia ricevuta.

Noi *siamo* già figli di Dio, destinati all'eternità, ma ora dobbiamo *comportarci* da figli di Dio, aderendo giorno dopo giorno al suo volere e sforzandoci di vivere come Egli desidera.

In altri termini noi siamo già *santificati*, ma dobbiamo ancora *santificarci* attraverso l'esercizio della fede, della speranza e della carità. In questo compito lo Spirito Santo ci assiste mediante le *grazie attuali*, che sono gli aiuti giusti al momento giusto, concessi generosamente dal Signore sotto forma di luce interiore, esortazione, ammonimento, provvidenza.¹¹

Quest'impegno di santificazione personale non deve essere vissuto né in modo individualistico, né privatisticamente. Il cammino verso la santità lo percorriamo insieme ai fratelli di fede, vivendo ogni giorno la nostra appartenenza consapevole alla Chiesa, che è *santa*, oltre che una, cattolica e apostolica. E nello stesso tempo cerchiamo di santificare il mondo in cui viviamo, nella prospettiva delineata dal Concilio Vaticano II, che ha affermato con chiarezza la chiamata universale dei cristiani alla santità, in funzione della *consacrazione* del mondo.

La *Lumen gentium* afferma anzitutto che "tutti i fedeli di qualsiasi stato e grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità".¹² Questo significa che l'unica santità di Cristo può essere vissuta nei vari stati di vita e nei diversi ministeri. La vita matrimoniale, l'esercizio onesto e competente del proprio lavoro, il contributo al vero progresso del mondo costituiscono, in particolare per i laici, la via ordinaria per giungere alla santità.¹³ Quindi anche i laici possono tendere alla santità, vivendo fedelmen-

¹⁰ Cfr. il rotolo "La Grazia"

¹¹ Cfr. il rotolo "La fede"

¹² CONCILIO VATICANO II, *Lumen gentium*, n.40.

¹³ cfr. *Ibidem* n.41.

te nel loro stato di vita, che li pone a diretto contatto con le strutture del mondo.

Questa sottolineatura è importante, perché ci aiuta a capire che non bisogna fuggire dal mondo per farsi santi, ma, al contrario, è necessario operare dentro questo mondo per *consacrarlo* interamente a Dio. E di questa *consecratio mundi* i laici sono i principali artefici. Essi infatti partecipano del sacerdozio di Cristo per esercitare un culto spirituale nel mondo e, quindi, per consacrarlo dall'interno: "tutte infatti le loro opere, le preghiere e le iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo corporale e spirituale, se sono compiute nello Spirito, e persino le molestie della vita se sono sopportate con pazienza, diventano spirituali sacrifici graditi a Dio per Gesù Cristo; e queste cose nella celebrazione dell'Eucaristia sono piissimamente offerte al Padre insieme all'oblazione del corpo del Signore. Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano a Dio il mondo stesso".¹⁴

Nel Movimento dei Cursillo di cristianità c'è sempre stata, fin dalle origini, la consapevolezza che solo i santi possono cambiare il mondo in senso cristiano. I fondatori del M.C.C. hanno avuto il convincimento che l'unica "via" possibile per salvare il mondo è la testimonianza quotidiana della santità personale, ossia la vita in grazia "cosciente, crescente e comunicante". Le strutture del mondo infatti si cambiano solo dall'interno, attraverso uomini *nuovi*, costantemente rinnovati dalla potenza dell'amore di Dio. Uomini che siano capaci di inserirsi efficacemente negli ambienti ordinari di vita per portare in essi la luce del vangelo; *uomini-vertebre*, *uomini-leaders*, che sappiano trascinare gli altri al vero e al bene principalmente con il fascino *contagioso* della loro vita in grazia.

Il Cursillo si rivolge perciò alla singola persona perché, prendendo coscienza della dignità del proprio Battesimo e della propria vocazione alla santità, si inserisca in modo nuovo negli ambienti che quotidianamente frequenta e li vivifichi in senso cristiano.¹⁵

¹⁴ *Ibidem* n.34.

¹⁵ M. CASCONI, *I Cursillos di cristianità nel 2000*, op. cit., pp. 21-22.

3. Le virtù teologali

Il compito che il M.C.C. affida ai propri responsabili si fonda sulla vocazione alla santità, che Dio rivolge ad ogni suo figlio. Di conseguenza esso esige l'esercizio delle virtù teologali e la progressiva acquisizione di alcune attitudini umane, che sono ben delineate nel rollo "I responsabili". Ciò potrà avvenire con l'aiuto delle strutture formative del MCC.

Ovviamente il responsabile è chiamato ad esercitare le tre virtù teologali, che sono:

- la fede
- la speranza
- la carità

La **fede** è la nostra più grande risorsa, perché permette alla potenza di Dio di agire in noi. Gesù ha detto: "Se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà" (Mt 17,20). Confidando sul fatto che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37) e che tutto possiamo in Colui che ci dà la forza (Fil 4,13), attraverso la fede ci affidiamo completamente a Dio e lo lasciamo agire in noi, diventando *pennelli* nelle sue mani, in modo che Egli possa servirsi di noi per dipingere questo mondo *a colori*. Fede è fidarsi di Dio, rischiare per Lui, impegnarsi ogni giorno a rispondere alla sua chiamata, che ci invita ad essere suoi collaboratori per la santificazione del mondo. La fede, che è un dono di Dio, non ci dispensa dall'impegno e dallo sforzo personale. Il responsabile si deve impegnare "come se tutto dipendesse da lui, ben sapendo che tutto dipende da Dio". Noi non possiamo far nulla senza Dio, ma Dio normalmente non opera senza di noi; perciò tutto dipende da Dio e tutto dipende da noi.

La **speranza** ci immunizza dallo scoraggiamento e dal disfattismo, ma anche dalla presunzione di poter fare a meno del Signore. Con l'esercizio di questa virtù teologale ci persuadiamo che il piano di Dio si realizzerà, anche quando i risultati delle nostre azioni apostoliche non si vedono o sono così scarsi da farci cadere le braccia. La speranza ci fa andare avanti, aiutandoci a dire "ultreya!" anche nelle circostanze più sfavorevoli o nelle situazioni più difficili. Essa alimenta in noi il convincimento che il mondo è destinato a piegarsi alla signoria di Gesù e che perciò anche la più piccola delle nostre azioni apostoliche avrà il suo effetto per raggiungere questo scopo.

La **carità** è la virtù principale, quella che in qualche modo riassume tutte le altre e costituisce l'essenza stessa dell'apostolato cristiano. Carità è anzitutto l'amore che Dio nutre per noi e che si è manifestato soprattutto in

Gesù Crocifisso e Risorto. Ogni responsabile del M.C.C. può fare sua l'esperienza di S. Paolo, il quale contemplando l'amore crocifisso di Cristo esclamava: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20). Dio ci ama sempre, anche quando noi non lo amiamo o ci allontaniamo da Lui. E ci ama personalmente, perché conosce il nome di ciascuno di noi, rivolgendoci l'invito personale a lasciarci salvare dalla sua carità senza limiti. Forti di questo amore, anche noi ci impegniamo ad amarci gli uni gli altri, sforzandoci di vivere nella mitezza, nel perdono, nella fraternità. La carità di Cristo, inoltre, ci spinge a recare a tutti l'annuncio del Vangelo, ossia a comunicare con gioia che Gesù "è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro" (2 Cor 5, 15).

4. Le virtù umane del responsabile

Oltre alle virtù teologali, il responsabile dovrebbe tendere ad acquisire alcune virtù umane, che in sintesi sono le seguenti:

- la maturità
- il senso di responsabilità e la prudenza
- l'autenticità e l'integrità di vita
- la capacità di dialogo e di apertura
- il senso comunitario
- la disponibilità e la generosità
- lo spirito d'iniziativa
- il coraggio e la perseveranza
- l'umiltà

È indispensabile anzitutto la **maturità umana**, senza la quale è difficile che ci sia quella cristiana. Un responsabile deve essere prima di tutto un vero uomo, in possesso di quelle virtù umane così ben delineate dal Concilio Vaticano II: competenza, senso civico, senso della famiglia, lealtà, sincerità, delicatezza, spirito di giustizia, forza d'animo...¹⁶ Nel nostro linguaggio possiamo dire che un responsabile deve essere una *vertebra*, ossia una persona equilibrata e matura, capace di dare una testimonianza fascinosa e "trascinante" della sua adesione a Cristo. Se uno non è responsabile nelle circostanze ordinarie della vita, è difficile che lo sia nel suo impegno ecclesiale.¹⁷

¹⁶ CONCILIO VATICANO II, *Apostolicam actuositatem* n. 4; OMCC, *Idee Fondamentali*, op.cit., n.568.

¹⁷ M. CASCONI, *Diakonia della verità e forza della comunione*, op. cit., p. 99.

In secondo luogo si esige un adeguato **sensu di responsabilità**, che consiste nell'aver chiara coscienza dei doveri conseguenti ad un incarico ricevuto e nel possedere la ferma volontà di assolverli. Il senso di responsabilità è guidato dalla virtù cardinale della **prudenza**, che consiste nel valutare le conseguenze delle proprie azioni e nel giudicare con equilibrio uomini e cose. Il responsabile non prende decisioni avventate, non parla senza cognizione di causa, ma cerca in ogni circostanza di compiere un sano discernimento circa ciò che c'è da fare e le modalità con cui si può agire.

Fondamentale è l'**autenticità personale**, che nel nostro mondo sta diventando una qualità sempre più rara, immersi come siamo in una cultura che privilegia l'apparire all'essere. L'uomo autentico è quello che non fa la "doppia faccia", ma si sforza di essere sempre se stesso e di non apparire diverso da ciò che è realmente. L'autenticità consiste perciò nella coerenza con la fede che professiamo, nello sforzo continuo di vivere le cose in cui diciamo di credere. Questa virtù in ultima analisi coincide con l'**integrità di vita**, ossia con la rettitudine morale, che deve trasparire da tutti i comportamenti di ogni giorno. Un responsabile è prima di tutto un testimone. Per questo non può essere scelto tra coloro che non offrono, per svariati motivi, l'esempio di una buona condotta evangelica. Siamo tutti chiamati alla salvezza in Cristo, a tutti è destinato l'annuncio del Vangelo, ma non tutti siamo vertebre autentiche negli ambienti. Non tutti offrono quella necessaria garanzia di fedeltà a Cristo, che possa farli operare fruttuosamente nel Movimento. Può capitare, di conseguenza, che alcuni si allontanino da Cristo, dalla Chiesa e dal Movimento a causa della cattiva testimonianza di qualcuno... Ora, in assoluto nessuno di noi può dirsi immune da questo pericolo, per cui vale sempre il detto di Gesù: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra" (Gv 8,7). Ci sono però dei casi eclatanti, che vanno individuati con chiarezza e "circoscritti", al fine di salvaguardare il buon nome del Movimento e la sua azione nella Chiesa.¹⁸

La **capacità di dialogo e di apertura** è un altro requisito essenziale nella vita del responsabile. Molti problemi derivano dalle persone chiuse, ostinate, incapaci di apertura mentale e di cuore, perennemente ferme sulle proprie posizioni o ancorate nostalgicamente al passato. Un conto è credere tenacemente ad alcune verità, un altro è intestardirsi a difendere certe prese di posizione che non necessariamente sono "la" verità. In ogni caso un vero responsabile deve essere capace di dialogare, in modo rispettoso e aperto, facendo sempre la debita distinzione tra le opinioni e le verità, tra le cose e le persone, tra gli aspetti contingenti e quelli essenziali. Lasciarsi guidare dallo

¹⁸ Cfr. *Ibidem* pp. 99 – 100.

Spirito di Dio significa vivere nell'apertura della fede, che rende sempre dinamici e creativi. Significa anche vivere nella carità, che abilita a scorgere sempre il granello di verità presente nell'altro e a rispettare in ogni caso la sua persona. Questa capacità di dialogo e di apertura va verificata costantemente da ognuno e va promossa dalle nostre Scuole, perché il MCC vuole offrire alla Chiesa del terzo millennio responsabili che siano in grado di camminare con gli altri, di discernere i "segni dei tempi" e di collaborare con tutti in spirito costruttivo. Responsabili che siano docili all'azione dello Spirito Santo e si lascino da lui plasmare nella verità dell'amore, che si traduce nella capacità di ascolto, di attenzione ai bisogni degli altri, di silenzio contemplativo e adorante, di ricerca continua della Verità.¹⁹

La necessità di possedere un valido **sensu comunitario** nasce dal fatto che tutte le azioni apostoliche all'interno del MCC si svolgono in maniera comunitaria: gruppi di Ultreya, gruppi di evangelizzazione negli ambienti, gruppi operativi nella Scuola, équipes che animano i Cursillo, azione di Pre-Cursillo per l'avvicinamento dei nuovi candidati... Insomma, non c'è niente nella nostra strategia operativa che sia di natura individualistica. Il Cursillo è ad un tempo rivolto alla singola persona e alla comunità: l'azione evangelizzatrice mira ad interessare la singola persona, ma si svolge in modo fortemente comunitario. Il responsabile perciò dovrà sempre più imparare a lavorare insieme con gli altri, mettendo a disposizione del Signore le sue migliori doti personali. Collaborare è difficile, mentre è assai più facile obbedire o comandare; eppure dobbiamo, con l'aiuto del Signore, far maturare in noi un vivo senso della comunità, che ci porti ad apprezzare i carismi di ognuno e a seguire i ritmi di crescita di ogni singolo fratello.

La disponibilità e la generosità consistono essenzialmente nel far partecipi gli altri di quello che siamo e di ciò che abbiamo. Il Signore ci chiama ad offrire ai fratelli la nostra stessa vita, mettendo a loro disposizione il nostro tempo e le nostre energie, senza risparmio e senza ricerca di contraccambio. La nostra gioia consisterà sempre nel sapere che stiamo lavorando per il Signore, il quale ama chi dona con gioia.

Fondamentale è che il responsabile possieda un valido **spirito d'iniziativa**, che gli consenta di essere *locomotiva* e non *rimorchio*... Per cercare di portare i fratelli al Signore è necessario esercitare creatività e fantasia, senza aspettare sempre ordini e direttive che vengano dall'alto e senza lasciarsi ingabbiare nelle norme e nelle tecniche metodologiche. Niente può sostituire l'azione dello Spirito Santo, che ci spinge in modo sempre nuovo ad

¹⁹ Cfr. *Ibidem* p. 101.

annunciare il Vangelo e ci fa trovare vie di volta in volta adeguate per vivere il nostro apostolato.

L'azione del responsabile deve essere animata da **coraggio** e **perseveranza**. La vita è sempre piena di rischi, che non sempre è possibile evitare. C'è una dose ragionevole di rischio che dobbiamo correre per realizzare le iniziative apostoliche più importanti. Il nostro impegno di essere testimoni credibili di Cristo è reso difficile dal fatto che viviamo in un ambiente quasi sempre ostile o indifferente al Vangelo. Dobbiamo essere pronti ad affrontare la derisione e la presa in giro di quanti non vivono la nostra stessa fede. Siamo chiamati anche a non scoraggiarci di fronte agli *insuccessi* apostolici, che non sono mai dei *fallimenti*, ma delle occasioni per crescere nella fede e nella speranza. L'affidamento continuo al Signore ci permetterà di essere perseveranti e di non permettere al maligno di distoglierci dal nostro impegno apostolico. Se è vero che Cristo conta su di noi, è ancor più vero che noi contiamo su di Lui e siamo sicuri che mai ci farà mancare la sua Grazia.

Un'ultima virtù indispensabile è l'**umiltà**. Secondo la lezione di Santa Teresa umiltà significa verità, ossia capacità di conoscere bene se stessi, i propri limiti e le proprie capacità, per poi agire di conseguenza. L'umiltà, quindi, ci impone di non assumere incarichi che siano al di sopra di noi, ma anche di non rifiutare quelli che siamo in grado di assolvere. L'umiltà ci aiuta ad avere un buon rapporto con tutti, perché non ci fa sentire al di sopra degli altri. E se anche dovessimo cadere nel peccato e nell'errore, l'umiltà ci preserva da capitolomboli disastrosi, perché ci pone così in basso che le cadute saranno sempre facilmente neutralizzabili. Questa virtù soprattutto ci rende immuni dal "carrierismo", che può infiltrarsi anche all'interno della Scuola Responsabili e del Movimento, portandoci a pensare che non siamo valorizzati abbastanza, che altri meno dotati di noi occupano i primi posti...L'unico posto di onore che l'umiltà ci fa ambire è quello di stare ai piedi del Tabernacolo per adorare e servire Colui che si è fatto Servo per amore!

5. Pietà, studio e azione

L'esercizio delle qualità umane e soprannaturali si traduce di fatto nell'impegno a vivere nel costante equilibrio del "treppiedi" della vita cristiana: pietà, studio e azione.

La **pietà** autentica rifugge anzitutto dall'*abitudine*, che fa vivere il rapporto col Signore come una pratica scontata, ripetitiva, meccanica e, a lungo andare, noiosa.

“L’abitudinario è sostanzialmente un pigro, che non ama i cambiamenti, perché lo costringono a rinnovarsi, a modificare anche solo parzialmente le sue abitudini”.²⁰

La vera pietà disdegna soprattutto il *fariseismo*, che imbratta di ipocrisia anche i momenti più intimi del nostro rapporto col Signore. Purtroppo neanche da questo grave pericolo siamo immuni nell’ambito della vita cristiana svolta all’interno del Movimento. La ricerca dei primi posti, il mettersi in mostra, il ritenere la Chiesa e il Movimento come una sorta di *palcoscenico* su cui esibirsi, sono atteggiamenti che si possono verificare anche tra di noi, portando dietro di sé scompiglio, divisione, controtestimonianza grave nei confronti dei “nuovi” o dei più deboli nella fede. Veramente mortale è il pericolo di una pietà farisaica, che si nutre spesso dell’orgoglio e della presunzione. Il responsabile del Cursillo sa invece di doversi sempre ritenere un puro “strumento” nelle mani del Signore e per questo, come il pubblicano della parabola, a stento osa alzare il suo sguardo a Lui per implorare grazia e misericordia (cfr. Lc 18,9-14).²¹

La pietà autentica è la vita di Cristo in noi (Gal 2,20) e consiste nel vivere secondo l’assioma: “Cristo ed io = maggioranza assoluta”. Per questo motivo il responsabile del Cursillo deve sempre verificare la sua adesione a Cristo, che non è un fatto né scontato né ripetitivo. La relazione con Gesù deve sempre rinnovarsi nella grazia dello Spirito Santo, acquistando sempre più i toni di una pietà forte, matura e coraggiosa, capace di resistere alle difficoltà provenienti sia dall’esterno che dalla nostra stessa “carnalità”. In un rapporto naturale e semplice col Signore, il responsabile si sentirà come un bambino nelle sue mani, acquisendo progressivamente una pietà gioiosa, che manifesta la felicità di avere incontrato il Risorto!

I responsabili del M.C.C. devono sentire anche la necessità dello **studio**, che consenta loro di conoscere sempre meglio le verità della fede cristiana, in modo da “dare ragione della speranza che è in noi” (cfr. 1Pt 3,15). Oggi specialmente è importante fornire agli altri le motivazioni del nostro credere, dal momento che viviamo in una cultura intrisa di materialismo, indifferentismo religioso e relativismo morale. Abbiamo bisogno di una fede che si nutra dell’ascolto costante della Parola di Dio e di un cammino serio di catechesi. Ovviamente si tratta di studiare per conoscere meglio Colui che amiamo e che desideriamo far conoscere al maggior numero di persone.²²

²⁰ M. CASCONI, *I Cursillos di cristianità nel 2000*, op. cit., p. 187

²¹ Cfr. *Ibidem* p. 189.

²² Cfr. *Ibidem* p. 192.

Lo studio dovrà comprendere anche la conoscenza delle scienze umane e sociali al fine di decifrare le dinamiche del mondo in cui viviamo, quel mondo che noi desideriamo evangelizzare.

Per tenere in equilibrio il “treppiedi” della vita cristiana non si può prescindere, infine, dall'**azione apostolica**. Pietà e studio sono in stretto rapporto con l'apostolato, ossia con l'impegno quotidiano a vivere nell'amore. Il cristiano vive di amore: nasce dall'amore e vive ogni giorno per amare, per portare agli altri l'amore di Dio, che egli sperimenta nella sua vita. L'amore che il Signore ci ha donato, non possiamo tenerlo per noi. Esso é per sua natura espansivo, cioè tende ad estendersi a tutti i fratelli. E quanto più si difonde agli altri, tanto più si rafforza in noi.²³

L'evangelizzazione nasce dall'esperienza dell'amore di Dio. Ognuno di noi può fare sua l'esperienza del profeta Geremia, che dice: “Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso” (Ger 20,7). L'esperienza del Cursillo é stata un'opera di “seduzione” da parte del Signore, il quale “ha fatto forza” su di noi, ha superato gli ostacoli da noi frapposti e alla fine ha prevalso, vincendoci con la forza del suo amore. Questa potenza dell'amore di Dio ci aiuta a vincere tutte le difficoltà che ci sono nella vita di apostolato e a proseguire nel servizio di evangelizzazione, convincendoci che il più grande atto di amore che possiamo fare ai fratelli é quello di donare loro il Vangelo, ossia di aprirli, con l'aiuto dello Spirito Santo, all'amore di Cristo.

²³ Cfr. *Ibidem* p. 194.

6. Alcuni impegni concreti del responsabile

Perché le indicazioni sulle qualità del responsabile non restino nel generico, è utile a questo punto mettere in luce quali sono gli impegni concreti che il M.C.C. chiede a coloro che intendono lavorare in questo particolare ambito della pastorale della Chiesa. Si può dire che questi impegni si esercitano soprattutto nella Scuola e nell'Ultreya.

Essere responsabili del M.C.C. significa anzitutto impegnarsi a prendere parte a tutte le attività della **Scuola Responsabili**, nella consapevolezza che essa è la struttura portante del Movimento in una Diocesi. In concreto questo significa partecipare sia alle attività formative della Scuola, sia a tutte le cose pratiche che ci sono da fare per portare avanti il Movimento in Diocesi. La partecipazione alle attività formative riguarda in particolare l'approfondimento dei temi previsti per il ciclo triennale di formazione, che tendono a sviluppare in ogni responsabile la dimensione sacerdotale, profetica e regale acquisita col Battesimo.²⁴ Si tratta di una formazione continua, che dura tutta la vita, dal momento che mai un responsabile si può ritenere un "arrivato", non più bisognoso di formazione. Il processo formativo, peraltro, deve coinvolgere i responsabili in maniera da farli essere non semplici spettatori passivi di qualche lezione catechetica, ma protagonisti attivi, capaci di offrire il proprio apporto sia in termini di vivenze, che di riflessioni.

Per portare avanti tutte quelle attività che sono necessarie alla vita del Movimento nella Diocesi i responsabili si impegnano a partecipare attivamente ad uno dei **Gruppi Operativi** della Scuola. Ogni responsabile sceglie liberamente il gruppo nel quale impegnarsi, tenendo conto sia delle sue particolari inclinazioni personali che dei bisogni della Scuola diocesana.

L'altro ambito nel quale i responsabili sono chiamati a dare il proprio contributo è l'**Ultreya**. Se la partecipazione all'Ultreya può dirsi libera per i corsisti, per i membri della Scuola Responsabili è invece obbligatoria.²⁵ Spetta infatti ai responsabili arrivare per primi all'Ultreya, accogliere i nuovi fratelli, animare con la loro presenza attiva tutto lo svolgimento dell'incontro, che deve mantenere le caratteristiche della vivenzialità e della fraternità gioiosa. Spetta soprattutto ai responsabili animare i gruppi dell'Ultreya, in modo che siano uniti al loro interno e sviluppino una valida dimensione missionaria, suscitando nei diversi ambienti la fame e la ricerca di Dio. Il responsabile, infatti,

²⁴ Cfr. Regolamento art. 8.

²⁵ GRUPPO DI LAVORO INTERDIOCESANO, *Guida dei responsabili della ultreya, op. cit.*, pp.75-76.

“deve diventare amico di tutti, perché ciascuno diventi amico degli altri e tutti diventino amici del Signore”.²⁶

In ultima analisi l'impegno prioritario del responsabile è quello di una formazione continua, volta soprattutto all'annuncio del kerigma, ossia del Cristo morto e risorto, a coloro che ancora non conoscono o hanno dimenticato questa lieta notizia. Al di là, dunque, delle occasioni formative offerte dal MCC, è lasciato alla responsabilità di ciascuno lo sforzo di migliorare costantemente nell'adesione a Cristo, in modo da non deluderne la aspettative.

7. Noi siamo le mani di Cristo...

Solo le persone rinnovate dall'amore di Cristo possono recare negli ambienti la logica evangelica. Si tratta perciò di lasciarsi progressivamente rinnovare dalla potenza dello Spirito Santo per far vivere Cristo in noi. Per ottenere questo è necessario rinnegare se stessi, perché quando si è pieni di sé non si può essere pieni di Dio. Non si tratta di rinnegare il proprio “io” perché non ci si apprezza o non si possiede una sana stima di sé, ma si tratta di ritrovare noi stessi in Dio, in quanto è Lui la causa e la verità del nostro essere.

Gesù dice: “Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà” (Mc 8, 35). Rinnegare se stessi e “perdere” la propria vita al servizio di Gesù è un tutt'uno. Noi siamo nella misura in cui ci doniamo ai fratelli; ci salviamo se ci “perdiamo” a favore degli altri; viviamo nello “spenderci” per il bene dei fratelli.²⁷

Noi siamo le mani di Cristo, che consolano, sostengono, accarezzano, spronano ad andare avanti, si stringono in segno di fraterna amicizia. Noi siamo i piedi di Cristo che percorrono le strade del mondo per recare ovunque il lieto annuncio della pace e della salvezza. Noi siamo la bocca di Cristo, che proclama a tutti le meraviglie compiute dal Signore. Noi siamo il cuore di Cristo, che ama sempre, ama ovunque, ama tutti con lo stesso amore che ha ricevuto dal Signore.²⁸ Per arrivare a questo siamo invitati a dare vita ai gruppi di evangelizzazione degli ambienti, perché, condividendo con altri fratelli l'ansia apostolica, è più facile essere le mani, i piedi, la bocca, il cuore di Cristo.

²⁶ OMCC, *Idee Fondamentali*, n. 517.

²⁷ Cfr. M. CASONE, *Diakonia della verità*, op. cit., pp. 57 – 58.

²⁸ *Ibidem*, p. 59.

2

Il gruppo animatori di Ultreya

Come un'equipe rende possibile la celebrazione di un Cursillo, allo stesso modo il G.A.U. (Gruppo Responsabili di Ultreya) vivifica e tonifica l'Ultreya.

Il G.A.U. è un gruppo di responsabili del Movimento legati da una fraterna amicizia, impegnati nella crescita spirituale personale e di gruppo a servizio dei fratelli dell'Ultreya.

L'obiettivo immediato di tale gruppo è quello di garantire il buon funzionamento dell'Ultreya, facendo il possibile perchè si crei in essa lo stesso clima di accoglienza, di ascolto e di amore vissuti nel Cursillo.

L'Ultreya infatti deve essere la continuazione del terzo giorno del Cursillo e il suo buon esito dipenderà non solo dalla condivisione e dalle testimonianze (vivenze) di coloro che vi partecipano, ma anche dall'azione del G.A.U. che ne favorisce lo sviluppo.

Il compito dei responsabili del G.A.U. si sviluppa in tre direzioni:

1. Attraverso il contatto personale con ciascun cursillista.
2. Partecipando attivamente all'Ultreya.
3. Partecipando agli incontri della Scuola Responsabili.

Tutte le parti dell'Ultreya sono importanti, dall'accoglienza alla preghiera comunitaria, ma la riunione a piccoli gruppi è il momento in cui i fratelli coristi condividono i loro nostri impegni della settimana e possono dare testimonianza di vera vita cristiana. Durante la riunione dei gruppi i responsabili devono essere attenti, partecipi e generosi, e stimolare azioni apostoliche di evangelizzazione (pre-Cursillo) soprattutto attraverso la loro testimonianza.

È opportuno che il G.A.U. si riunisca mensilmente per una verifica dell'andamento dell'Ultreya mettendo in luce il bene che i fratelli possono avere ricevuto, correggendo le eventuali mancanze con carità e verità e adoperandosi per rendere l'Ultreya sempre più attraente, positiva e propositiva.

Nell'incontro mensile, dopo avere dedicato il tempo necessario per la preghiera e la condivisione personale, il gruppo deve programmare il lavoro specifico che si può così riassumere:

- scegliere i rettori di Ultreya e formare i gruppi di pre-Ultreya
- preparare ed aiutare i rettori per il servizio in Ultreya
- individuare fratelli e sorelle per animare i gruppi in Ultreya
- organizzare convivenze gioiose, di studio, di preghiera
- raccogliere e spedire le intendenze dell'Ultreya
- individuare e indirizzare i fratelli e le sorelle per l'inserimento nei gruppi diocesani della Scuola Responsabili
- proporre l'esperienza del Cursillo per responsabili
- studiare gli ambienti da evangelizzare
- indicare modi e tempi per un corretto pre-Cursillo
- altro...

3

Il responsabile dell'Ultreya

Il responsabile dell'Ultreya è un cristiano che sente la necessità e la gioia di vivere insieme ai fratelli un'autentica vita cristiana, testimoniando carità autentica ed umiltà sincera, al fine di *"Farsi tutto a tutti per guadagnare qualcuno a Cristo"*.

L'incarico e la responsabilità del responsabile dell'Ultreya non è una carica che denota la superiorità di uno sugli altri, ma è un servizio per offrire le proprie capacità e il proprio impegno per coordinare il G.A.U. al fine di rendere viva l'Ultreya stessa.

Il responsabile dell'Ultreya s'impegna ad aiutare e ad animare il gruppo G.A.U. con entusiasmo, creando unità tra i responsabili del G.A.U. con spirito di dedizione e amore, coinvolgendoli nei vari compiti, organizzando anche, al di fuori del G.A.U. e dell'Ultreya, incontri di gruppo al fine di creare amicizia, conoscenza, dialogo e condivisione.

Egli, oltre ad avere capacità organizzative, deve essere una persona che riesce a relazionarsi con i fratelli e sorelle; deve saper ascoltare per captare le varie esigenze e proposte e far scaturire in ognuno i propri carismi e qualità da mettere a servizio degli altri e al MCC.

Il responsabile dell'Ultreya è una persona che si sente soprattutto responsabile di una missione, che sa quindi 'prendersi cura' e 'farsi carico'; senza essere un maestro, dell'espansione del Vangelo.

Lo fa con perseveranza e continuità, impegnando il suo tempo coinvolgendo la propria famiglia, almeno con l'assenso sull'impegno preso.

È cosciente che il suo servizio dura non meno di tre anni e che, per questo periodo, tale impegno deve essere possibilmente prioritario rispetto ad altri.

Il responsabile dell'Ultreya è inoltre edotto, nei limiti del possibile, dello Statuto e Regolamento del MCC.

Egli fa parte del Coordinamento Diocesano (Segretariato) e forma, assieme agli altri responsabili d'Ultreya, il gruppo del post-Cursillo.

È importante che ogni responsabile dell'Ultreya sia accompagnato per un periodo dal responsabile precedente e a sua volta, segua quello futuro.

COMPITI DEL RESPONSABILE DELL'ULTREYA

NEL G. A. U.

1. Riportare notizie-avvisi del Segretariato;
2. riportare notizie-avvisi del gruppo post-Cursillo Diocesano;
3. suddividere i compiti e verificarli periodicamente;
4. indicare, coadiuvato da uno o due responsabili, in stretta collaborazione con l'animatore spirituale, i nominativi dei fratelli e delle sorelle da proporre come camerieri di un Cursillo;
5. redigere il Calendario e quindi assegnare ai vari Gruppi d'Ultreya il compito di animare le Ultreya;
6. nominare i responsabili dei vari gruppetti d'Ultreya e informarsi periodicamente dell'andamento del gruppo;
7. tenere i contatti con i Sacerdoti che animano l'Ultreya;
8. tenere i contatti con i responsabili della Casa dove avviene l'Ultreya;
9. interessarsi per le testimonianze nelle Penitenziali e chiusure dei Cursillo.

IN ULTREYA

1. Essere un punto di riferimento, quindi è auspicabile una sua presenza continua. Quando non può essere presente all'Ultreya, deve accertarsi che un fratello o una sorella lo sostituisca;
2. dare gli avvisi e le comunicazioni in Ultreya con calore e convinzione, oppure se, altri sono incaricati, assicurarsi che siano comunicati con entusiasmo;

AL DI FUORI DELL'ULTREYA

1. Partecipare al Segretariato, ai Gruppi e a tutti i momenti organizzati dal Movimento;
2. conoscere la realtà pastorale diocesana e portarla, in qualche modo, ai fratelli d'Ultreya;
3. essere vigile sulle motivazioni delle presenze o assenze in Ultreya;
4. sollecitare la presenza dei cursillisti nei gruppi d'ambiente;

Nomina del responsabile dell'Ultreya.

La nomina del responsabile dell'Ultreya spetta a tutti i componenti dell'Ultreya stessa.

Per una oculata individuazione della persona adatta a svolgere il servizio di responsabile dell'Ultreya si presenteranno alcuni candidati seguendo la seguente procedura:

1. Il responsabile dell'Ultreya uscente convoca il GAU per la indicazione dei candidati. È opportuno che la convocazione sia debitamente preparata al fine di garantire la presenza di tutti i componenti.
2. Ogni membro del G.A.U. indica, a scrutinio segreto, le persone che ritiene adatte al servizio (da un minimo di due ad un massimo di quattro). È evidente che la scelta deve essere orientata su dei candidati che abbiano le qualità descritte nel capitolo "Identità del responsabile".
3. Risultano candidati i tre nominativi che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze.
4. Il responsabile dell'Ultreya uscente chiede a ciascuno di loro la disponibilità per l'assunzione dell'incarico.
5. Si organizza un'Ultreya di elezione avendo cura di estendere l'invito a tutti i fratelli che generalmente la frequentano. Tutti i presenti voteranno, a scrutinio segreto, indicando **un solo** nominativo sulla apposita scheda, dove saranno riportati i tre nomi indicati dal G.A.U. A parità di preferenze risulta eletto il fratello (o la sorella) più "anziano" di Cursillo.

4

Il rettore dell'Ultreya

Il rettore dell'Ultreya viene scelto dal Gruppo Animatori dell'Ultreya (G.A.U.) e dura in carica circa due mesi.

Non vi sono criteri particolari per la scelta del rettore, se non la sua passione per Cristo, la conoscenza del metodo del Cursillo e una discreta capacità di animare un gruppo. Chi è chiamato deve guardare a questo servizio come a un momento di grazia per la crescita nella fede, sua e di quanti incontrerà nel suo cammino. Infatti, *non si fa il rettore ma si risponde ad una chiamata del Signore*. E quando cesserà l'incarico, dovrà cercare di conservare lo stesso spirito di servizio all'evangelizzazione e al Movimento che l'hanno guidato durante l'incarico.

Per "buon rettore" non si intende chi ha un particolare fascino personale, oppure chi ha una vasta cultura, né chi ha grandi capacità di esprimersi, molta disinvoltura e grandi capacità organizzative, tutte cose buone e, se vogliamo, importanti, ma non essenziali. Ciò che invece è essenziale è la volontà di servire Cristo nei fratelli tramite l'Ultreya con tutta l'umiltà, la disponibilità, la capacità e l'amore di cui uno è capace.

Il rettore non è, e non deve essere, il semplice portavoce del G.A.U. o dei vari gruppi, e neppure "il notaio" o l'amministratore dell'incontro. Con umiltà e discrezione, evitando il rischio sempre presente del "protagonismo" e di scambiare la sedia del rettore per un palcoscenico, il rettore può creare l'atmosfera adatta all'incontro, renderlo più interessante, gradevole, fecondo, gioioso e, perché no, simpatico e attraente.

Di solito, il rettore che si dispone ad assumere l'incarico, può contare, oltre che sulla sua buona volontà, su alcuni frettolosi consigli, sulla valigetta che gli viene consegnata e su... tanti auguri di buon lavoro, soprattutto sul gruppo detto di "pre-Ultreya" che con lui condivide la re-

sponsabilità di preparare e animare l'Ultreya nel periodo di tempo assegnato.

Gli viene anche raccomandato di non preoccuparsi, tanto c'è sempre lui, lo Spirito Santo che lo assiste. Non bisogna fraintendere: tutti crediamo fermamente nell'azione dello Spirito, ma nello stesso tempo è dovere del gruppo fare tutto ciò che è nelle sue possibilità per servire adeguatamente e fruttuosamente i fratelli in Ultreya.

Qualora il rettore, assieme ai fratelli e alle sorelle del suo gruppo, ritenesse opportuno fare dei cambiamenti in Ultreya, è necessario, prima di attuarli, che ne parli con il responsabile dell'Ultreya il quale, a seconda dell'importanza dei cambiamenti, ne parlerà nel G.A.U. o nel Segretariato diocesano.

- *Il rettore dell'Ultreya durante la settimana*

L'impegno del rettore dell'Ultreya non si esaurisce con la serata nella quale si svolge l'Ultreya. Vi sono, durante la settimana, alcune importanti incombenze necessarie alla preparazione dell'Ultreya stessa.

Controllerà la "valigetta del rettore" ripulendola di tutto ciò che di superfluo può contenere. Lettere, scritti vari, documenti, libri, intendenze di vecchia data e non più servibili dovranno essere eliminati senza indugio. La valigetta dovrà contenere solo ciò che è utile e necessario alla conduzione dell'Ultreya.

IL rettore provvederà a incontrarsi con il gruppo di pre-Ultreya e insieme ai fratelli e alle sorelle del gruppo, programmerà tutto quanto serve per il buon andamento dell'Ultreya (scelta del rollista, canti, preghiere, ecc...)

Provvederà quindi a contattare il rollista, a farsi dare qualche informazione sull'argomento del rollo e metterà il rollista in contatto con il animatore spirituale.

Farà il possibile per mantenere contatti, personali o telefonici, con i fratelli che vivono momenti particolari (sia buoni che cattivi) a nome di tutti i fratelli dell'Ultreya.

Se qualche fratello, che abitualmente frequenta l'Ultreya non si vede da tempo, potrà informarsi tramite il responsabile dell'Ultreya o il G.A.U., se le assenze sono dovute a motivi particolari.

Se per motivi di salute dovesse essere sostituito, avrà cura di comunicarlo nei tempi ragionevolmente possibili al responsabile dell'Ultreya, il quale provvederà a avvertire qualche altro fratello per la sostituzione.

Se non fosse stato possibile trovare un rollista, l'Ultreya si svolgerà come sempre e si chiederà ai fratelli in Ultreya se hanno qualche testimonianza da offrire.

- *Il rettore in Ultreya*

L'Ultreya non ha inizio, come comunemente si crede, con il canto "De Colores" (o con altri canti) ma con l'accoglienza ai fratelli. Il rettore non deve "fare accoglienza", deve "essere accogliente", non compiere quindi un gesto formale, ma sentire dentro di sé la gioia di essere fra amici che si amano e che sono amati da Cristo. Avrà cura di arrivare dieci minuti prima dell'orario stabilito per potere, assieme al gruppo pre-Ultreya, provvedere alla preparazione dell'ambiente: tavolino, sedie, striscioni, luci accese, foglio della preghiera allo Spirito Santo, agenda dei compleanni, note varie, schema di svolgimento, notizie e comunicazioni e quant'altro richiesto.

Il rettore potrà così dedicarsi con particolare attenzione ai nuovi fratelli, ai fratelli che ritornano in Ultreya dopo un lunga assenza, ai fratelli che hanno difficoltà di comunicazione (ai timidi). Una accoglienza fraterna e calorosa predispone benevolmente i fratelli. Eviterà di soffermarsi troppo a lungo con gli amici personali.

L'Ultreya avrà normalmente questo sviluppo:

- ✓ **Canto d'inizio** (De Colores o altro canto)
Se il rettore non è intonato, avrà già incaricato qualcuno ad intonare il canto d'inizio.
- ✓ **Preghiera d'invocazione allo Spirito Santo** (fatta dal sacerdote o comunitariamente).
- ✓ Seguono i **saluti di benvenuto**, di introduzione all'Ultreya e di presentazione del rollista. Il rettore rimarrà in piedi durante il saluto e l'introduzione all'Ultreya. Se ben preparato, questo momento può aiutare a creare un'atmosfera propizia all'ascolto e alla condivisione, può aiutare a predisporre i fratelli ad aprire il cuore e la mente all'ascolto della Parola di Dio testimoniata dalle vivenze e commentata dal sacerdote. È consigliabile che tutto sia già messo per iscritto e può essere tranquillamente letto.

L'introduzione potrà essere preparata anche citando qualche brano della letteratura del Movimento (Idee Fondamentali, Meditazioni per responsabili, Guida ai responsabili, il Notiziario dei Cursillo ecc.) e ha lo scopo di riproporre e rimotivare alcuni aspetti della nostra riunione settimanale.

L'introduzione al rollo dovrà essere sobria, eviterà eccessive anticipazioni sul tema trattato, per non condizionare ciò che il rollista si è proposto di dire, ed eviterà riflessioni e commenti di carattere dottrinale o teologico che sono di competenza del sacerdote. Eviti di presentare il rollo come una super-vivenza, perché tale non è, e per non creare nell'assemblea aspettative immotivate. Il rettore prenderà le note necessarie per compilare il quaderno dell'Ultreya.

- ✓ **Risonanze.** Al termine del rollo-rollo, il rettore inviterà i presenti che avessero qualche *risonanza* (e cioè qualche testimonianza di vita cristiana) o "*momenti vicini a Cristo*", possibilmente (ma non necessariamente) in sintonia con quanto ascoltato, a farne dono, a gloria del Signore e per la edificazione spirituale di tutti. Questo è un momento delicato. Il vuoto che a volte si crea, il silenzio prolungato, possono creare notevoli disagi sia nei nuovi che negli anziani. Se non vi sono risonanze, non casca il mondo.
- ✓ **Rollo mistico.** Si prosegue con il rollo mistico (se c'è il sacerdote o il diacono).
- ✓ Seguono le **comunicazioni**, già in precedenza preparate. Il rettore si attivi per avere anche comunicazioni gioiose, non solo "ammalati e morti". Dia spazio ai presenti se hanno qualche notizia da dare, così pure ai responsabili dei vari gruppi operativi se hanno particolari comunicazioni da fare.
- ✓ Lettura dei **compleanni** e canto di auguri (*se ci sono festeggiati presenti*).
- ✓ **Riunione dei gruppi.** Prima di annunciare la riunione dei gruppi, il rettore potrà ricordare brevemente qualche aspetto della finalità della riunione, magari riportando qualche breve frase dalle Idee Fondamentali o da altra letteratura del Movimento. *Cerchi di non interrompere le riunioni andando alla caccia di "rollisti"* per la settimana successive, questo potrà, anzi dovrà, essere fatto dagli animatori dei gruppi.

- ✓ **Visita a Gesù nel Tabernacolo.** Prima della Visita a Gesù nel Tabernacolo il rettore dovrà accertarsi che le luci della cappella siano accese, che siano accese le candele e che la chiave del tabernacolo sia accessibile. I canti e le letture saranno già stati scelti e predisposti dal gruppo pre-Ultreya. Il rettore avrà già preparato una preghiera dei fedeli, oltre che la preghiera per i Cursillo nel mondo, che leggerà alla fine della preghiera dei fedeli.

Il rettore dovrà tenere aggiornato il quaderno dell'Ultreya, trascrivendo di volta in volta: nome del rettore, nome dell'animatore spirituale, nome del rollista, breve riassunto del rollo-rollo, il nome dei fratelli e delle sorelle che hanno fatto le risonanze, numero dei presenti e tutte le altre informazioni che crede opportuno. Il quaderno dell'Ultreya è un piccolo archivio che il Movimento conserverà per la sua storia.

5

I gruppi operativi

I gruppi operativi formano insieme la “Comunità dei Responsabili” e si ritrovano periodicamente per la propria formazione e per promuovere e organizzare le attività proprie di ciascuno.

Ogni gruppo partecipa con la presenza del coordinatore (o un suo delegato) alle riunioni del Coordinamento Diocesano (Segretariato)

GRUPPO INTENDENZE

E' il gruppo che cura l'aspetto spirituale comunitario e personale degli aderenti al MCC e sensibilizza le Ulteya per supportare con le intendenze le varie attività di pre-Cursillo, Cursillo e post-Cursillo, affinché ogni azione abbia nel Signore il suo inizio ed il suo compimento.

Promuove le INTENDENZE per il MCC, per i responsabili e per i Cursillo nostri e delle altre diocesi, coinvolgendo tutti i cursillisti e le realtà diocesane, come le case di carità, case di riposo, ospedali, centri di sofferenza, scuole, comunità religiose e di clausura, asili, seminari, comunità di preghiera e di adorazione perpetua, ecc.

Assicura la distribuzione delle circolari con i foglietti per le INTENDENZE e la successiva raccolta dei foglietti compilati.

Promuove l'adesione all'adorazione permanente durante i tre giorni del Cursillo.

Promuove la partecipazione a S. Messe ed incontri di preghiera durante i Cursillo.

Promuove e organizza i momenti celebrativi (S. Messe, convivenze, adorazioni, ritiri spirituali, Via Crucis, ecc.)

GRUPPO SCUOLA

Il gruppo Scuola, composto dal coordinatore diocesano, l'animatore spirituale diocesano e 5 fratelli/sorelle nominati dal coordinamento diocesano, è il gruppo "pastore" che vigila sulla situazione del MCC e dei suoi componenti, tiene conto delle indicazioni diocesane e nazionali, individua la strada da percorrere e organizza le iniziative di formazione metodologica e spirituale. E' impegnato (quindi) in un discernimento comunitario ed opera tra profezia e prudenza, tra singolo e comunità. Sa tener conto dei tempi di ognuno:

1° il tempo che necessita al nuovo corsista, appen a rientrato dal Cursillo, per una sua personale maturazione, per scoprire i suoi talenti e quindi la sua vocazione o chiamata specifica del Padre e (poi) per scoprire il carisma del Movimento (I.F. par. 461-463);

2° il tempo del corsista ormai maturo che ha già fatto un cammino e che vive lo spirito del MCC;

3° il tempo del corsista che ha maturato la sua di sponibilità per il Movimento e lo ha scelto come campo del suo apostolato.

Conosce le Idee Fondamentali ed i documenti del MCC e supporta il Coordinamento Diocesano per garantire la fedeltà al carisma ed al metodo del MCC in diocesi.

Individua i temi e i cammini di formazione, spirituali e metodologici, da proporre per le Convivenze e/o ritiri e per la Comunità Scuola Responsabili.

Organizza il "corso di metodo".

Organizza ogni incontro di formazione che si ritenga necessario per le varie realtà del MCC (rettori di Cursillo, rettori di Ultreya, responsabili d'Ultreya, proponenti di nuovi fratelli, equipe in preparazione al Cursillo, ecc.)

Promuove e coordina la giornata dell'Adesione all'Associazione del 25 gennaio.

Assiste i rettori designati nella preparazione delle equipe.

Conosce e aggiorna il mansionario del rettore di Cursillo per la preparazione dell'equipe e per i tre giorni del Cursillo stesso.

Sollecita il gruppo sacerdotale ad incontrarsi per confrontarsi sulle problematiche e sulle attività del MCC in diocesi.

Prepara l'elenco di possibili rettori/rettrici affinché l'animatore spirituale diocesano possa scegliere.

Prepara il calendario degli incontri della Scuola e di tutte le attività del movimento, da presentare al coordinamento diocesano.

Partecipa con la presenza del responsabile del gruppo o di un suo incaricato agli incontri del Coordinamento Territoriale e alle Convivenze di Studio Nazionali.

GRUPPO PRE-CURSILLO (AMBIENTE)

E' il gruppo che riflette sulle iniziative e le strategie da promuovere "verso l'esterno", il dove "gettare le reti".

Promotore di strategie, parte da un attento e costante studio degli ambienti e individua quelli più significativi in cui operare con proposte a persone che siano in essi influenti, coinvolgendo i cursillisti più vicini nell'azione apostolica di pre-Cursillo.

Il pre-Cursillo consiste nell'avvicinare e curare relazioni umane con persone influenti, leader, vertebre, ossia con persone che appaiono in grado, nel loro ambiente, di trascinare gli altri al bene. Si cercherà quindi di consolidare con loro una forte amicizia che consentirà di diventare assieme amici di Cristo.

E' il Gruppo che pensa, promuove e coordina iniziative affinché i partecipanti l'Ultreya ed anche coloro che pur non partecipando sono impegnati in azioni apostoliche, siano facilitati negli incontri di proposta.

Studia ed individua gli ambienti dove operare: fabbriche, ospedali, scuole, sindacati, politica, ambienti di ritrovo, comunità, volontariato, ecc. e le persone che al loro interno sono o possono diventare dei leader.

Coordina tutto il lavoro di pre-Cursillo da attuarsi in Ultreya, in base al programma elaborato dal Coordinamento: corsi programmati, incontri mensili nelle varie zone della Diocesi, incontri con i parroci, ecc.

Spiega ai nuovi fratelli tramite il pieghevole "Come fare il pre-Cursillo" le modalità e le finalità del Movimento.

Partecipa alle Ultreya, comunicando attraverso i rollo-rollo e le risonanze, l'azione apostolica che si sta attuando, coinvolgendo tutti in questa ansia apostolica.

Propone l'azione apostolica finalizzata al pre-Cursillo nelle riunioni di gruppo in Ultreya.

Promuove i pre-Cursillo con speciale attenzione a quelli rivolti ai giovani.

Spiega e diffonde le modalità dello svolgimento di un incontro comunitario di pre-Cursillo "tipo".

Mantiene i contatti con tutti gli altri gruppi della scuola, perché l'azione sia sempre congiunta e per una eventuale collaborazione concreta.

Tiene i contatti con i gruppi di zona, che fanno incontri periodici.

Riporta nel foglio di collegamento diocesano, le varie attività in programma o svolte.

Sollecita l'uso del volantino che presenta il MCC.

Propone di visionare il nostro sito www.cursillovicenza.org.

Individua azioni e/o strumenti di propaganda.

GRUPPO POST-CURSILLO (ULTREYA)

Il gruppo post-Cursillo è costituito dai responsabili di tutte le Ultreya in diocesi, oltre che dai fratelli che vogliono lavorare in questo ambito.

E' il Gruppo che riflette sulle iniziative da promuovere "verso l'interno".

Organizza, coordina e vigila sul post-Cursillo e su tutti gli incontri proposti ai cursillisti: l'incontro di Ultreya, le Messe penitenziali, i rientri, le convivenze e/o ritiri.

Promuove e verifica di continuo il buon funzionamento delle Ultreya, seguendo le indicazioni contenute nel presente opuscolo.

Studia i problemi della perseveranza dell'Ultreya e ne propone possibili soluzioni.

Organizza, d'intesa con il coordinamento diocesano, i momenti di aggregazione, giornate di convivenza gioiose, ecc..

Assicura la possibilità di una vera e propria "direzione spirituale" in Ultreya invitando i sacerdoti a presenziare.

Visita le Case di Spiritualità in cui poter tenere dei Corsi, per farne proposta al Coordinamento.

Organizza le Messe penitenziali in collaborazione con il Gruppo Intendenze .

Provvede alla consegna delle foto e dei quadranti ai Cursillo.

Organizza le chiusure di un Cursillo, preparando l'ambiente e curando le testimonianze dei vecchi corsisti, da consegnare scritta al rettore/rettrice prima della partenza del Cursillo.

GRUPPO SEGRETERIA

Svolge una serie di attività gestionali e di archivio a livello diocesano, inerenti tutte le informazioni e notizie in entrata ed in uscita per i singoli cursillisti e per le altre realtà del Movimento in tutto il mondo.

Tiene aggiornato tramite computer, l'indirizzario dei corsisti e, a richiesta, fornisce la scheda di ogni corsista, completa di tutti i dati necessari.

Tiene in ordine l'archivio, gruppi fotografici e quadranti (i cartelloni vengono conservati da ogni singolo rettore).

Prepara la spedizione delle circolari per la richiesta di INTENDENZE e messaggi augurali agli altri Coordinamenti, italiani ed esteri, e fa arrivare l'elenco dei Cursillo nel mondo, ogni settimana, in Ultreya.

Raccoglie le INTENDENZE e i MESSAGGI in arrivo per ogni singolo Cursillo della nostra diocesi e le consegna alle retrrici/rettori designati.

Invia i nostri messaggi augurali agli altri Cursillo, in Italia e nel mondo.

Custodisce le schede-proposta di partecipazione al Cursillo. Al termine del Cursillo consegna le schede-proposta ai responsabili d'Ultreya.

Prepara l'elenco dei partecipanti al Cursillo. Dopo l'approvazione del Coordinamento, lo passa al rettore del Cursillo ed al responsabile del pullman affinché possa verificare la presenza di tutti i partecipanti prima della partenza del pullman.

Prepara i messaggi da leggere alla Chiusura dei nostri Cursillo e li consegna al rettore, alla partenza del Cursillo.

Dà mandato ai singoli proponenti per avere la conferma di partecipazione dei nuovi fratelli. Al rientro dal Cursillo predispone la consegna agli stessi di una lettera di sprone alla perseveranza nell'accompagnare i nuovi fratelli nel loro 4° giorno.

Sbriga la corrispondenza del Coordinamento diocesano.

Redige i verbali delle riunioni del Coordinamento diocesano.

Invia a tutti i corsisti l'invito per le Messe penitenziali, le chiusure e le Ultreya di presentazione.

Prepara un calendario della varie attività del MCC diocesano.

Tiene copia delle relazioni di fine Cursillo.

Tiene copia del foglio Hobby, per la Privacy.

GRUPPO STAMPA

E' il gruppo che fa conoscere e pubblicizza il carisma, la finalità e la vita del Movimento in diocesi, nel territorio e a livello nazionale, tramite i mass-media e pubblicazioni varie. Tiene i contatti con le altre realtà che operano nell'ambito della divulgazione e della stampa.

Reperisce notizie (e relative foto) riguardanti la vita del Movimento a livello diocesano (ritiri spirituali, convivenze, pellegrinaggi, decennali, ventennali, ecc.) o su problematiche sociali a livello territoriale (convegni, interviste a personaggi locali, iniziative regionali con la partecipazione dei Cursillo...) da pubblicare nel foglio diocesano e/o da spedire alla redazione territoriale.

Sollecita i fratelli e le sorelle affinché inviino notizie (e relative foto) sulla vita delle Ultreya nonché le vivenze più significative (contenenti, possibilmente, anche il commento di un sacerdote) da pubblicare nel foglio diocesano e/o da spedire alla redazione territoriale.

Richiede articoli al Vescovo da pubblicare nel foglio diocesano e/o da spedire alla redazione territoriale.

Tiene i contatti con i mass-media locali.

Pubblicizza la rivista nazionale in occasione delle iniziative diocesane (ritiri spirituali, convivenze, pellegrinaggi...).

GRUPPO MATERIALE E FINANZE

Svolge una serie di attività gestionali inerenti tutto il materiale che serve al MCC ed è responsabile della gestione economica del MCC in diocesi.

Provvede a custodire il materiale necessario al pre-Cursillo, Cursillo e post-Cursillo (schede - mappe - guide del pellegrino - fogli di servizio ecc.) e lo mantiene sempre alimentato nella quantità necessaria.

Gestisce la raccolta di tutte le pubblicazioni del MCC (vari libri di formazione, testi di metodologia, rollo laici e sacerdotali, ecc.) e ne promuove la diffusione.

Cura la raccolta delle sottoscrizioni alla rivista nazionale (e sensibilizza tutti a questo strumento di collegamento e di crescita nella conoscenza della metodologia del Movimento).

Organizza le collette nelle celebrazioni penitenziali, ai rientri dei Cursillo, ecc.

Prenota a tempo debito le case per i Cursillo programmati .

Propone al coordinamento diocesano l'importo di partecipazione da richiedere ad ogni singolo Cursillo.

Finanzia l'equipe cucina nei Cursillo auto-gestiti.

Provvede ai mezzi di trasporto per il viaggio di andata e ritorno dal luogo di svolgimento del Cursillo.

Redige il bilancio di ogni singolo Cursillo.

Tiene un libro-cassa (entrate, uscite, ecc) aggiornato e disponibile per il coordinamento diocesano.

Redige il bilancio annuale da presentare per l'approvazione al coordinamento diocesano.

Appunti personali

Appunti personali

Appunti personali

Sommario

Identità del responsabile.....	3
1. Evangelizzare gli ambienti.....	4
2. Santi per consacrare il mondo a Dio	5
3. Le virtù teologali	8
4. Le virtù umane del responsabile	9
5. Pietà, studio e azione.....	12
6. Alcuni impegni concreti del responsabile.....	15
Il gruppo animatori di Ultreya	17
Il responsabile dell' Ultreya	19
Il rettore dell'Ultreya	22
I gruppi operativi.....	27
GRUPPO INTENDENZE	27
GRUPPO SCUOLA.....	28
GRUPPO PRE-CURSILLO (AMBIENTE).....	30
GRUPPO POST-CURSILLO (ULTREYA)	32
GRUPPO SEGRETERIA.....	33
GRUPPO STAMPA.....	35
GRUPPO MATERIALE E FINANZE.....	36



Cristo conta su di te!